

La scuola che vogliamo Il Piano del Governo - Le proposte della FLC CGIL

UNA GRIGLIA DI TEMI PER LA DISCUSSIONE

La presente griglia contiene tutti i temi del Piano scuola del Governo del 3 settembre 2014 e, per ciascuno di essi, presenta tre parti: la prima sintetizza le proposte del Governo, la seconda le commenta, la terza sintetizza le proposte della FLC CGIL.

Quale idea di scuola		
SINTESI PROPOSTE GOVERNATIVE	IL COMMENTO	LA PROPOSTA FLC
<p>All'Italia serve una buona scuola che sviluppi nei ragazzi la curiosità per il mondo e il pensiero critico. Una buona scuola serve anche perché l'istruzione è l'unica soluzione strutturale alla disoccupazione e l'unica risposta alla nuova domanda di competenze espresse dai mutamenti economici e sociali. Dare al Paese una buona scuola significa dotarlo di un meccanismo permanente di innovazione, sviluppo e qualità della democrazia.</p> <p>Dobbiamo tornare e vivere l'istruzione e la formazione non come un costo ma come un investimento per il Paese.</p>	<p>Il piano scuola del Governo è presentato in modo suggestivo e su alcuni punti accoglie le nostre proposte: dal sistema di reclutamento per concorso pubblico, alla creazione dell'organico funzionale, dalla reintroduzione del tempo pieno al sistema di valutazione, dallo sfoltoimento delle pratiche burocratiche al rilancio dell'autonomia. Quello che il Governo non può pensare è di mettere mano agli ordinamenti dei docenti e dei diritti e doveri del personale della scuola al di fuori del contratto di lavoro ed escludendo il sindacato dal confronto su queste materie. I grandi assenti dalle 136 pagine sono proprio contratto e sindacato..</p> <p>L'altro grande assente è il personale Ata, citato solo per i prossimi tagli di organico. Eppure anche nel settore dei servizi amministrativi e dell'assistenza alla disabilità (a cui il piano presta molta attenzione) vi sono drammatiche</p>	<p>I nostri riferimenti ideali sono prima di tutto nella carta costituzionale. Pensiamo a una scuola per tutti e per ciascuno, per il cittadino, per la persona e per il lavoratore, come sancito nell'articolo 3 della Costituzione, potente strumento di emancipazione e di costruzione egualitaria della cittadinanza, condizione fondamentale per una società con più uguaglianza e libertà. Per queste ragioni la scuola pubblica deve essere finanziata dallo Stato. La proposta del governo è una base utile per avviare una discussione vera e la FLC CGIL è pronta da tempo con idee e soluzioni fattibili ed efficaci, quelle che abbiamo di recente raccolto nel "cantiere sulla</p>

<p>La “buona scuola” in sei capitoli:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) assumere tutti i docenti di cui la scuola ha bisogno; 2) le nuove opportunità per tutti i docenti. Formazione e carriera nella nuova scuola; 3) la vera autonomia: valutazione, trasparenza, apertura, burocrazia zero; 4) ripensare ciò che si impara a scuola; 5) fondata sul lavoro; 6) le risorse per la buona scuola, pubbliche e private. 	<p>carenze di personale solo in parte coperte, anche qui, da lavoratori precari. La mancanza di un piano di investimenti pluriennali(vedi paragrafo successivo) e altri punti dolenti come l’ intervento dei privati a sostegno dell’ offerta formativa, rendono poco credibili le intenzioni del governo di investire sulla scuola pubblica per aprire le porte del futuro.</p> <p>Le riforme, quelle vere, non si fanno con le solite partite di giro né con la finanza creativa ma promuovendo democrazia e partecipazione.</p>	<p>scuola”. Noi abbiamo una visione della scuola che cambia, che deve cambiare e sappiamo bene, perché nella scuola ci siamo, che il cambiamento passa <i>anche</i> dal modo di lavorare. E il lavoro non si riforma per legge, ma per contratto. Da questo punto di vista è preoccupante la definitività con la quale nel piano si affronta il nuovo “stato giuridico” dei docenti.</p>
Investimenti sulla scuola		
SINTESI PROPOSTE GOVERNATIVE	IL COMMENTO	LA PROPOSTA FLC
<p>Le risorse previste nel piano sulla Buona scuola sono 4,1 miliardi di euro a regime per la stabilizzazione dei precari e l’ istituzione dell’ organico funzionale. Il passaggio alla nuova carriera è a costo zero. Il Mof verrà incrementato, ma con i risparmi realizzati nel prossimo triennio con il congelamento degli scatti di anzianità per 3 anni (dal 1 settembre 2015 a tutto il 2018) fino all’ avvio della nuova carriera che avverrà dal 1 settembre 2018. Sull’ edilizia si ripetono i finanziamenti già annunciati in altre occasioni.</p>	<p>La totale assenza di impegni sul versante degli investimenti (a parte la copertura del costo per il pieno di assunzioni) mina la credibilità dell’ intero piano scuola del Governo (a partire dalla fattibilità dello stesso piano di assunzioni straordinario per stabilizzare il personale precario e superare le graduatorie permanenti, visto che non risulta alcun via libera da parte del MEF). Sul rinnovo del contratto (fermo da 7 anni sulla parte normativa e 5 per quella salariale) non solo non si prevede alcun impegno, ma si prevede il blocco dei gradoni dal 2015 e, quindi, di fatto una sorta di riduzione programmata del salario attuale. L’ impegno più volte annunciato a ripristinare il fondo delle scuole (MOF) decurtato del 50% sarà mantenuto togliendo salario ai lavoratori stessi con l’ abolizione definitiva dei</p>	<p>La FLC chiede che le spesa complessiva per la scuola sia equiparata, ancorché gradualmente, alla media europea. Questo significa investimenti nella scuola per complessivi 17 miliardi di euro (+1% di PIL) per la graduale equiparazione degli investimenti alla spese media europea per l’ istruzione.</p> <p>L’ investimento di queste risorse serve alla scuola e al Paese per avere: scuole belle e sicure, laboratori/attrezzature a norma, ampliamento dell’ organico (funzionale), stabilizzazioni, formazione iniziale ed in servizio, rinnovo del contratto per il recupero</p>

<p>Per ridare centralità alla missione formativa della scuola sono necessarie risorse più ingenti e certe. La stabilizzazione delle risorse è finalizzata a una tempestiva programmazione basata su un budget triennale.</p>	<p>gradoni di anzianità senza avere nulla in cambio per 3 anni.</p>	<p>del potere d'acquisto di tutti i lavoratori e per la valorizzazione professionale.</p>
Obbligo scolastico a 18 anni e generalizzazione dell'infanzia		
SINTESI PROPOSTE GOVERNATIVE	IL COMMENTO	LA PROPOSTA FLC
<p>Nessun accenno all'obbligo a 18 anni. Per la scuola dell'infanzia c'è l'estensione delle sezioni e l'aumento del tempo scuola attraverso l'organico funzionale. Per la scuola primaria è previsto, attraverso il ripristino dell'organico funzionale, la possibilità di ampliare il tempo scuola.</p>	<p>Si tratta di una omissione assai grave tenuto conto che tra gli obiettivi prioritari di Europa 2020 vi sono la riduzione del tasso di abbandono scolastico e l'elevamento dei livelli di istruzione</p> <p>Buona la prospettiva dell'estensione della scuola dell'infanzia, ma ancora manca l'idea del ruolo strategico e fondamentale di questo segmento di scuola nella costruzione del curriculum verticale. Soltanto la sua generalizzazione può rispondere a questa esigenza.</p>	<p>L'elevamento dell'obbligo scolastico è una delle richieste strategiche del "Piano del lavoro" elaborato dalla CGIL e rientra pienamente nel dettato costituzionale che obbliga lo Stato ad attivare interventi finalizzati a consentire a tutti i cittadini il raggiungimento dei gradi più alti degli studi.</p> <p>Per realizzare questo obiettivo occorre:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ampliare i servizi educativi e generalizzare la scuola dell'infanzia; - innalzare l'obbligo a 18 anni con: <ul style="list-style-type: none"> o continuità, curriculum verticale, comprensivi, ricostruzione modelli organizzativi di qualità (tempi distesi, individualizzazione percorsi, classi aperte, laboratori); o biennio unitario e orientativo, passaggio dal primo al

		<p>secondo ciclo sulla base di scelte di pari dignità per ampie aree del sapere;</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ ultimi anni dei cicli fortemente orientanti alle scelte successive (secondo ciclo, lavoro, università) e scelta definitiva dell'indirizzo della secondaria superiore al termine del biennio unitario e orientativo; ○ potenziamento dei percorsi in alternanza, cancellazione della disciplina dell'apprendistato a 15 anni; <p>- abrogazione della Legge 977/67 "Tutela del lavoro dei bambini e degli adolescenti".</p>
Organico funzionale al Pof d'Istituto		
SINTESI PROPOSTE GOVERNATIVE	IL COMMENTO	LA PROPOSTA FLC
<p>Introduzione di un organico funzionale docente per singola scuola o reti di scuole per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ampliare l'offerta formativa - aumentare il tempo scuola e la scuola dell'infanzia - superare l'esigenza di supplenze brevi - superare il lavoro precario ripristinando l'accesso all'insegnamento con regolare e periodico concorso pubblico. <p>L'obiettivo è quello di dare alle</p>	<p>L'attivazione di un organico funzionale arricchito che consentirà un ampliamento dell'offerta formativa, ad esempio l'ampliamento del tempo pieno nella primaria e l'estensione della scuola dell'infanzia fino alla sua generalizzazione è un cosa positiva. A condizione che agli impegni seguano i fatti (ovvero che il Mef garantisca la copertura dei costi, cosa niente affatto scontata). Anche se la priorità di questa operazione mira prevalentemente al superamento delle supplenze brevi. Segnaliamo due vuoti nel documento governativo! Mancano specifiche declinazioni</p>	<p>Da anni la FLC chiede l'istituzione di un organico funzionale di scuola per docenti e Ata. Operazione fattibile superando l'attuale distinzione tra organico di diritto e fatto a cui aggiungere ulteriori posti per l'ampliamento dell'offerta formativa (generalizzazione scuola dell'infanzia, assistenti tecnici scuola primo ciclo, ampliamento del tempo scuola, attuazione di progetti, attività di recupero per far fronte alla dispersione scolastica.</p>

<p>scuole tutti i docenti di cui hanno bisogno e che oggi mancano all'appello</p>	<p>sull'istruzione tecnica e professionale. Non si parla affatto degli Ata (vedi la specifica sezione successiva).</p>	<p>ecc.). L'istituzione dell'organico funzionale al piano dell'offerta formativa della scuola oltre a qualificare il progetto di scuola e a dare gambe all'autonomia scolastica, potrebbe assorbire tutte le necessità delle scuole, inclusa anche la copertura delle supplenze temporanee inferiori ad un certo periodo di tempo che costituiscono una fonte spreco di tempo e di denaro e non rendono efficace il rapporto con la didattica. Tutte queste proposte sono state presentate nel dossier del giugno 2013 "La scuola vince in quattro mosse".</p>
---	--	--

Piano straordinario di assunzioni e superamento del precariato

SINTESI PROPOSTE GOVERNATIVE	IL COMMENTO	LA PROPOSTA FLC
<p>Nel piano del Governo è prevista la stabilizzazione di 148.000 docenti inclusi nelle graduatorie per l'accesso al ruolo (Graduatorie ad esaurimento e Graduatorie del concorso ordinario 2012). La stabilizzazione dovrebbe avvenire nell'anno scolastico 2015/16 attraverso il consolidamento dell'organico di diritto rispetto a quello di fatto, l'introduzione di nuove discipline e l'ampliamento dell'organico delle scuole (organico funzionale). Per</p>	<p>Le circa 150.000 assunzioni, previste dal piano sulla scuola, corrispondono ai numeri che la FLC CGIL ha sempre indicato come necessità prioritaria per un progetto di buona scuola, tanto da aver avviato numerose vertenze sull'uso reiterato del tempo determinato che sono arrivate all'attenzione della Corte di Giustizia Europea. Lo svuotamento delle graduatorie ad esaurimento oltre a dare finalmente una risposta alle legittime aspettative dei precari, permetterà di attivare procedure di reclutamento certe e costanti nel tempo attraverso i concorsi ordinari.</p>	<p>La nostra proposta sulle stabilizzazioni prevedeva lo svuotamento delle attuali graduatorie ad esaurimento attraverso il consolidamento dell'organico di diritto e l'ampliamento dell'offerta formativa con l'introduzione dell'organico funzionale. Nel piano del Governo sono riprese molte delle nostre elaborazioni. Rimane aperto il tema degli abilitati non inclusi nelle GAE per i quali vanno individuate soluzioni che garantiscano tempi certi di</p>

<p>realizzare il piano è previsto un incremento 84.000 posti che avranno un costo a regime di circa 4 miliardi.</p> <p>Questo consente lo svuotamento delle GAE e l'assunzione di tutti i vincitori dell'ultimo concorso.</p> <p>Alla stabilizzazione di questi 148.000 docenti, seguiranno poi altre 40.000 nuove assunzioni l'anno tra il 2016 ed il 2019 per sostituire i colleghi che via via andranno in pensione.</p>	<p>Nel piano, però, ci sono molte zone d'ombra che è urgente chiarire. Ad esempio sugli impegni economici, sul rispetto delle prerogative contrattuali, in particolare quelle salariali e sui tempi di attuazione del piano.</p> <p>Va sottolineata l'assenza delle stabilizzazioni del personale Ata per il quale valgono le stesse ragioni di urgenza e di funzionamento delle scuole.</p> <p>Va chiarito quali saranno le procedure per le assunzioni in particolare rispetto alla possibilità di essere utilizzati su discipline affini e/o in provincia/regione diversa (graduatoria nazionale?). Va comunque garantita la volontarietà da parte degli aspiranti. È importante anche fornire garanzie ai docenti abilitati e non inclusi nel piano di stabilizzazioni sulle opportunità di lavoro (supplenze "incomprimibili") e sui tempi per la loro stabilizzazione anche valorizzando, nei concorsi, l'esperienza lavorativa.</p> <p>È necessario approfondire la sorte della terza fascia d'istituto alla quale, in assenza di sufficienti docenti abilitati, si dovrà ricorrere almeno per alcuni anni. In questo senso è opportuno prevedere, nelle future procedure abilitanti una valorizzazione dell'esperienza lavorativa per non sperperare professionalità che negli anni si sono impegnate per il buon andamento delle scuole.</p>	<p>assunzione.</p>
---	---	--------------------

Nuova modalità di formazione iniziale e di reclutamento

SINTESI PROPOSTE GOVERNATIVE	IL COMMENTO	LA PROPOSTA FLC
<p>La revisione delle procedure di formazione iniziale tramite specifiche lauree magistrali per l'insegnamento che forniscano una "quasi" abilitazione seguita da 6 mesi di tirocinio nella scuola per completare la formazione. Rispetto al reclutamento sono previsti concorsi triennali le cui graduatorie avranno valenza nazionale con possibili opzioni da parte degli aspiranti.</p>	<p>La proposta di unificare la durata dei percorsi universitari per l'abilitazione (laurea magistrale per tutti) e la restituzione alla scuola del proprio ruolo nella formazione dei docenti è sicuramente interessante. A nostro parere, anche per abbreviare i percorsi, si potrebbe prevedere, come già avviene per la Laurea in Scienze della formazione primaria, che il periodo di tirocinio si svolga durante la laurea magistrale e non successivamente. È necessario comunque che la programmazione delle lauree abilitanti sia rigorosa e rispettosa delle reali esigenze delle scuole per evitare le storture che si sono registrate negli scorsi anni. L'ipotesi di concorsi con graduatoria nazionale (con opzioni) sgombra il campo da qualunque deriva localistica e dà garanzie di assunzione in tempi certi evitando situazioni anomale con graduatorie esaurite in qualche regione e code di vincitori in altre. Va comunque prevista, all'interno delle procedure concorsuali, una valorizzazione dell'esperienza maturata nell'insegnamento da parte degli aspiranti.</p>	<p>Anche su questo tema, vengono riprese alcune delle elaborazioni presenti nella nostra proposta. Un sistema di formazione iniziale uguale per tutti con lauree magistrali abilitanti, una seria programmazione degli accessi, concorsi regolari e per posti certi nel triennio erano, appunto, i cardini della nostra elaborazione.</p>

Salario, orario, progressione di carriera

SINTESI PROPOSTE GOVERNATIVE	IL COMMENTO	LA PROPOSTA FLC
<p>Il piano prevede il passaggio dagli “scatti di carriera” agli “scatti di competenza” e l’abrogazione “totale” degli attuali gradoni da settembre 2015 (si mantengono solo per chi è a fine carriera) mentre la nuova progressione di carriera partirebbe dal 2019. Essa prevede aumenti ogni 3 anni, ma solo per 2/3 dei docenti di ciascuna scuola, un diverso beneficio economico (60 euro netti) previa valutazione di un sistema di crediti (il port-folio del singolo docente) da parte, in prima fase, del comitato interno di valutazione + un garante esterno, e poi, a regime, dal docente “mentor”. Successivamente il comitato di valutazione sarà integrato dal docente “mentor” che per almeno due volte consecutive ha avuto una valutazione positiva.</p> <p>Anche per il personale Ata sarà rivista la valorizzazione di carriera”.</p> <p>La rivisitazione dell’orario di lavoro avviene, senza modificare quello di lezione frontale attuale (le 25, 22+2 e 18); si prevede l’introduzione di una “banca delle ore” in cui si</p>	<p>La nuova progressione di carriera proposta nel Piano è prevista tutta fuori dal contratto (ivi compreso il compenso), è fatta a costo zero con lo spostamento di poste contrattuali. Anzi, vi è di più: il passaggio dagli scatti di anzianità agli scatti di competenza sarà preceduto da tre anni di vuoto. Ciò vuol dire che dal 1 settembre 2015 al 31 dicembre 2018 il sistema degli scatti verrà congelato per tutti ad eccezione di coloro che si trovano al 33° anno di servizio. Per questi ultimi rimarrà in vigore l’attuale sistema.</p> <p>L’anzianità scompare come elemento di professionalità legata all’esperienza. È quindi, di fatto, una riduzione salariale con la scomparsa degli attuali scatti. Secondo i dati OCSE l’anzianità ha comunque un peso nei percorsi di carriera dei docenti in tutti i paesi. Un conto è prevedere un nuovo sistema di valorizzazione professionale incentivante che si affianchi al sistema attuale basato sull’anzianità, altra cosa è la totale cancellazione del riconoscimento dell’esperienza professionale. Inoltre, nessuna modifica dell’attuale sistema può essere condivisa se decisa al di fuori del contratto di lavoro e se non condivisa con una vera consultazione del lavoratori.</p> <p>L’idea di introdurre un sistema di crediti professionali (come previsto anche nella proposta della FLC) può essere un argomento di discussione in sede negoziale preceduto da un ampio dibattito con la categoria.</p>	<p>La FLC CGIL ha presentato le sue proposte per il rinnovo del contratto e per la valorizzazione di docenti Ata nel documento “Cantiere scuola FLC CGIL, proposte per la scuola bene comune”.</p> <p>Prioritaria è l’apertura di una stagione contrattuale per superare la profonda sofferenza salariale di tutto il personale (in media abbiamo calcolato una perdita cumulata di circa 8.820 euro lordi per i docenti e oltre 7.000 euro per gli Ata). Un nuovo sistema di progressione economica di carriera per i docenti deve garantire il mantenimento degli scatti a tutti sulla base dell’anzianità (come oggi), affiancando a questo un sistema di “possibili accelerazioni” che valorizzi 3 aspetti dell’impegno professionale da parte del personale docente: la specificità del contesto lavorativo in cui si insegna; il “particolare impegno aggiuntivo nel lavoro d’aula” se connotato da innovazione e ricerca didattica - educativa e nel campo della valutazione; l’impegno aggiuntivo nelle attività di tipo organizzativo e gestionale diverse dall’insegnamento e funzionali alle esigenze delle</p>

<p>computano le ore che un docente “guadagna” dalla modifica del calendario scolastico decisa dal C.D.I. della scuola, e che si dovranno restituire in quanto risorsa per la scuola. L’impegno orario aggiuntivo, sia d’insegnamento che funzionale, si retribuisce con il fondo e contribuisce a far maturare crediti ai fini degli avanzamenti nel nuovo sistema di progressione di carriera.</p> <p>Il nuovo stato giuridico dei docenti”, definito come “complesse disposizioni” contenute nel TU sulla scuola DLgs 297/94, contratto collettivo e norme speciali, va cambiato.</p>	<p>Orario, carichi di lavoro e organizzazione del lavoro, sia per i docenti che per gli Ata, sono certamente argomenti da rivisitare in quanto l’impianto contrattuale risalente (a causa del blocco) al 2007 non è più adeguato a far fronte ai cambiamenti che ci sono stati negli ultimi 7-8 anni, anche per effetto della riduzione degli organici, delle risorse e degli ordinamenti scolastici.</p> <p>Ciò che è inaccettabile è l’idea, che traspare dal piano del governo, di regolare ciò al di fuori dal contratto (rilegificando lo stato giuridico) e magari lasciare nel contratto solo l’orario di lavoro degli Ata. Questa separazione sarebbe devastante per la qualità della didattica e del servizio. Anche solo l’idea di tornare a sottomettere alla politica, alle maggioranze di turno e a norme rigide di legge, o per decreto, la regolazione dello stato giuridico dei docenti della scuola, l’orario, organizzazione del lavoro, il sistema dei diritti e delle tutele è un fatto gravissimo.</p> <p>Contro questa sciagurata ipotesi la FLC si opporrà in tutti i modi.</p>	<p>singole scuole.</p> <p>Questi 3 aspetti dell’impegno aggiuntivo dovrebbero consentire la maturazione di crediti professionali che, assieme alla formazione e in aggiunta all’anzianità, devono consentire “su base volontaria” accelerazioni nella progressione di carriera in tutte le scuole.</p> <p>Per il personale Ata, la FLC propone di estendere e portare a completamento il percorso di valorizzazione già avviato sia con le posizioni economiche che con la revisione dei profili e delle aree già previste nel Ccnl/07 ma mai attivate (A1 e C). Vedi sezione Ata.</p> <p>In tema di orario la FLC CGIL chiede per il personale docente che, fermi restando gli attuali obblighi di insegnamento curricolare, siano ridefiniti e portati a trasparenza tutti gli altri molteplici e complessi impegni di natura “funzionale” all’insegnamento. Questo per attestare una volta per tutte quali sono i carichi di lavoro reali ed effettivi dei docenti e smentire che questi siano inferiori a quanto previsto nel resto d’Europa. Certamente c’è l’esigenza di rivedere, oltre all’orario, i carichi di lavoro e gli obblighi di servizio, anche i profili. E questo per tutto il personale docente, educativo ed Ata della scuola.</p>
---	--	---

		Ma questo va fatto per contratto. Farlo per legge sarebbe un ritorno al passato. Contro questa sciagurata ipotesi la FLC CGIL si batterà con forza.
Valutazione d'Istituto e rendicontazione		
SINTESI PROPOSTE GOVERNATIVE	IL COMMENTO	LA PROPOSTA FLC
<p>AUTONOMIA Occorre realizzare pienamente l'autonomia scolastica. Ciò significa quattro cose:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Non c'è vera autonomia senza responsabilità. E non c'è responsabilità senza valutazione. - Le scuole saranno aiutate e valutate su questo a costruire il proprio progetto di miglioramento, partendo da un coinvolgimento sempre più significativo dei docenti e degli studenti - Ogni scuola deve poter schierare la miglior squadra possibile. - I dirigenti scolastici potranno scegliere tra i docenti coloro che coordinano le attività di innovazione didattica, la valutazione o l'orientamento e premiarne, anche economicamente, l'impegno - L'autonomia è il contrario di 	<p>È evidente lo sforzo degli estensori del testo governativo di utilizzare una terminologia positiva e rassicurante: <i>“il sistema di valutazione della scuola che intendiamo costruire non è fatto di competizione e classifiche”</i>, il sistema di valutazione mira a <i>“sostenere la scuola che si impegna di più per migliorare”</i> e non a <i>“premiare la scuola migliore”</i>.</p> <p>Rimane il fatto che il punto di riferimento è il Regolamento sul SNV che la FLC CGIL non solo ha contestato, ma ha anche impugnato e del quale non si prevede alcuna modifica. Non vi è alcun riferimento al fatto che una seria e attendibile valutazione del sistema scolastico costituisce una questione cruciale per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la verifica degli interventi dei decisori politici e istituzionali sul sistema educativo - Il “controllo” democratico delle politiche educative intraprese - l'eventuale modifica delle politiche educative avviate <p>Velatamente viene riproposto il teorema per cui abbiamo “norme buone e docenti scadenti”, che è in fondo il tentativo di deresponsabilizzare i decisori politici a tutti i livelli in campo scolastico</p>	<p>Valutare il sistema è necessario. Ma occorre valutarlo ispirandosi all'Europa che indica precisi criteri: chiarezza, inclusività, semplicità, progressività. Il sistema varato con il Decreto 80/2013 ha degli enormi difetti che vanno emendati perché occorre: individuare i livelli essenziali delle prestazioni scolastiche, rendere l'Invalsi realmente autonomo rivedendo radicalmente la funzione dei test, separare la valutazione dei risultati del sistema dai processi di valorizzazione del personale, rendere credibile il ruolo del servizio ispettivo (attualmente inefficiente perché privo di personale). La valutazione deve essere realmente di sistema e deve coinvolgere tutti, a partire dai decisori politici, con l'obiettivo di innalzare la qualità della didattica e non di classificare le scuole. E così si potrà più efficacemente ripartire. (da “Cantiere Scuola FLC CGIL”).</p>

<p>autoreferenzialità</p> <p>VALUTAZIONE DI ISTITUTO Il sistema Nazionale di Valutazione (DPR 80/13) sarà reso operativo dall'a.s. 2015/2016 per tutte le scuole pubbliche, statali e paritarie. Nell'ambito del documento standardizzato di autovalutazione si troveranno indicatori su contesto e risorse, esiti e processi della scuola. Il rapporto e il piano di miglioramento saranno pubblicati in formato elettronico secondo diverse modalità: testuale (integrale e di estratto) e in formato aperto. Esso sarà utilizzato come un "cruscotto" comune di riferimento grazie al quale individuare i propri punti di forza e di debolezza e sviluppare un piano triennale di miglioramento. Il finanziamento per l'offerta formativa sarà in parte legato all'esito del piano di miglioramento scaturito dal processo di valutazione. Il livello di miglioramento raggiunto dall'istituto influenzerà in maniera premiale la retribuzione dei dirigenti.</p> <p>TRASPARENZA E RENDICONTAZIONE A partire dal 2015 per ogni scuola saranno pubblicati, in forma aggregata e, dove possibile, di microdati:</p>	<p>rispetto agli effetti indotti nella quotidiana pratica educativa. Noi siamo, peraltro, convinti che non sono solo i docenti a fare una buona scuola ma che, in reciprocità, una scuola buona fa buoni docenti</p> <p>Dunque, al di là delle rassicurazioni che non rassicurano, appare evidente, anche alla luce delle dichiarazioni di chi ha partecipato ai gruppi di lavoro ministeriali e osservando le "carte di identità" pubblicate già sui siti di alcune istituzioni scolastiche, che il documento di autovalutazione, che costituisce l'avvio del processo di valutazione delle scuole, sarà fondamentalmente riferito alla valutazione degli apprendimenti rilevati attraverso prove standardizzate e ai dati presenti nel portale "Scuola in chiaro" relativi a risorse strutturali, offerta formativa, regolarità del percorso scolastico degli studenti, personale, studenti stranieri, ecc. integrati con alcuni elementi di contesto elencati nel documento governativo.</p> <p>Totalmente irricevibile è l'istituzione del registro nazionale dei docenti (dove però sembrerebbe che si troveranno le informazioni relative anche agli "amministrativi" e ai dirigenti). Sembrerebbe una concessione nei confronti dei fautori della chiamata diretta dei docenti da parte delle singole istituzioni scolastiche. Ma c'è di più: trattandosi di "chiamate" dirette a personale già di ruolo, questo meccanismo dovrebbe saldarsi con la migrazione, da una scuola all'altra da parte dei docenti, nelle scuole che mostrano di avere colleghi "mediocri" che non rientrano nel 66% dei bravi, a caccia dei 60 euro di vantaggio economico. Ma è evidente che tale meccanismo</p>	
--	--	--

<ul style="list-style-type: none"> - i flussi di dati sull'organizzazione della scuola (organico, edilizia, bilancio) - i rapporti di autovalutazione di ogni scuola e i relativi piani di miglioramento; - i bilanci delle scuole (di previsione e conto consuntivo, con la descrizione analitica dell'impiego delle risorse provenienti da Stato, Enti locali, famiglie e privati); - tutti i progetti finanziati attraverso il MOF o altri fondi a bilancio della scuola; - una mappatura delle interazioni delle scuole con il territorio: partenariati con imprese, fondazioni, amministrazioni locali, eventi. <p>REGISTRO NAZIONALE DEI DOCENTI DELLA SCUOLA Il registro sarà attivo a partire dall'anno scolastico 2015-2016 e offrirà le informazioni sulla professionalità (un portfolio ragionato) di tutti gli amministrativi, dirigenti, insegnanti, associato alla scuola in cui sono in servizio. Il registro sarà lo strumento che ogni scuola (o rete di scuole) utilizzerà per individuare i docenti che meglio rispondono al proprio piano di miglioramento e alle proprie esigenze.</p>	<p>non fa i conti con la volontarietà dei docenti di andare o non andare e con la prerogativa della scuola di provenienza di "lasciare andare". Inaccettabili ancora sono le intenzioni di lasciare al dirigente scolastico la prerogativa di "scegliere" i coordinatori delle varie attività e di "premiarli": tali prerogative (nei criteri e nelle modalità) devono rimanere in mano al Collegio e/o ai gruppi di riferimento; così come l'attribuzione delle retribuzioni deve rimanere prerogativa della contrattazione onde evitare elargizioni personalistiche.</p> <p>Positiva invece appare la pubblicazione dei dati elencati nel documento governativo. Si spera però che anche questo adempimento non si trasformi nell'ennesima molestia burocratica imposta alle scuole.</p>	
---	--	--

Personale Ata

SINTESI PROPOSTE GOVERNATIVE	IL COMMENTO	LA PROPOSTA FLC
<p>Quest'anno 39 milioni di euro sono stati usati per recuperare le posizioni economiche del personale Ata.</p> <p>Per il personale Ata sarà rivisitato il meccanismo di valorizzazione della carriera.</p> <p>Il Registro nazionale dei docenti della scuola sarà navigabile dal personale amministrativo, per assolvere agli scopi della normale gestione del personale per ridurre la burocrazia, il personale amministrativo è vincolato da mille adempimenti, di cui deve essere liberato per potersi concentrare sull'offerta formativa e i bisogni reali dei ragazzi.</p> <p>La scuola cambia anche nelle segreterie amministrative. Negli ultimi anni sono già state introdotte semplificazioni che porteranno le scuole a non doversi più occupare del pagamento della TARSU, del servizio mensa, delle visite fiscali. Con la digitalizzazione si è iniziato inoltre ad agevolare lo svolgimento delle funzioni proprie del personale amministrativo, soprattutto per quanto riguarda la gestione del trattamento accessorio (ormai completamente gestito dal portale</p>	<p>Una cosa è lampante, il personale Ata è il grande assente dal Piano scuola, non menzionato affatto.</p> <p>Ci si riferisce solo al personale amministrativo, ma per evidenziare che con la previsione della digitalizzazione sarà ridotto il numero degli AA, perché non serviranno più.</p> <p>Nel Piano di stabilizzazione non c'è nessun accenno (neanche di rimando al piano triennale previsto dal DL 104/2013 che è attualmente in vigore) a future immissioni in ruolo, a organizzazione del lavoro, orari, carriera, formazione, accesso al MOF, posizioni economiche.</p> <p>Anche per il profilo di Dsga, non sono stati previsti concorsi ordinari o riservati per i facenti funzione che da decenni lo sostituiscono neanche sul turn over.</p> <p>Si fa solo un breve accenno al meccanismo di valorizzazione della carriera, senza inserirlo tra l'altro all'interno di un percorso di rinnovo contrattuale.</p> <p>Il meccanismo di progressione di carriera che è previsto per i docenti, in ogni caso impatterà con le situazioni giuridiche esistenti del personale Ata, pur non avendo nessun beneficio (mancanza previsione assunzioni).</p>	<p>Il lavoro del personale Ata è parte integrante del progetto educativo e della missione della scuola ed è fondamentale supporto allo svolgimento dell'attività didattica.</p> <p>Riconoscere il valore del lavoro Ata nel POF di istituto e le maggiori responsabilità e complessità del lavoro Ata nella realizzazione del progetto didattico.</p> <p>Aumentare i momenti di partecipazione alle decisioni della vita scolastica.</p> <p>Ridefinire giuridicamente e economicamente i profili professionali.</p> <p>Ridefinire diritti e doveri per il personale docente e Ata.</p> <p>Va predisposto un piano di stabilizzazione come per i docenti, restituendo l'organico Ata che è stato tagliato (45.000 unità in tre anni). Consolidare in diritto gli attuali posti (circa 5.000 Ata) in organico di fatto e l'istituire l'organico funzionale di istituto.</p> <p>Internalizzazione del servizio di pulizia con stabilizzazione degli 11.000 posti accantonati.</p>

<p>NoiPA) e delle supplenze brevi. Ciò comporterà, quando tutto andrà a regime, una riduzione del loro carico di lavoro e quando la digitalizzazione delle scuole diventerà più capillare, l'efficientamento dei processi amministrativi potrà portare ad un ridimensionamento progressivo del numero degli assistenti amministrativi e ad un possibile risparmio di risorse.</p> <p>Saranno incoraggiati studenti, personale amministrativo delle scuole, e creativi a sviluppare soluzioni di service design con cui migliorare i servizi della scuola, partendo dai dati e organizzando hackathon.</p>		<p>È urgente bandire il concorso ordinario per Dsga per dare stabilità di direzione alle scuole autonome e sbloccare la mobilità professionale Generalizzare il più rapidamente possibile la formazione prevista dalle posizioni economiche ed estendere i relativi benefici a tutti i dipendenti, compresi quelli a tempo determinato, includendoli nello stipendio tabellare.</p> <p>Va proseguita poi, e sistematizzata nel contratto, l'idea della mobilità professionale, dando, ad esempio, a tutti gli assistenti amministrativi la possibilità di acquisire la qualifica che abbiamo chiamato di coordinatore tecnico e amministrativo.</p> <p>Ripristinare e far ripartire il meccanismo delle posizioni economiche Ata e la formazione, legate all'assolvimento di funzioni importanti e delicate per la qualità del servizio.</p>
---	--	--

Dirigenti scolastici e Ispettori

SINTESI PROPOSTE GOVERNATIVE	IL COMMENTO	LA PROPOSTA FLC
<p>Si indica la nomina dei supplenti come una difficoltà organizzativa per i dirigenti che va eliminata.</p> <p>Gli organi collegiali vengono considerati gravati da anni di ipertrofia regolatoria e si intende razionalizzarli per renderli <i>rivisitati, aperti, agili ed efficaci</i>. Si afferma che la rinnovata definizione dei poteri del dirigente va bilanciata da un nuovo protagonismo dei docenti e da un maggiore coinvolgimento dei genitori, degli studenti e del territorio di riferimento.</p> <p>I dirigenti devono essere messi in condizione di determinare più efficacemente le dinamiche interne alla scuola, incluse le scelte educative.</p>	<p>È collegata all'attivazione dell'organico funzionale e all'assunzione di tutti i supplenti delle GAE e quindi le intenzioni sono positive. Si tratterà di garantire efficacia e gestibilità alle modalità di sostituzione dei docenti assenti.</p> <p>Le intenzioni sono positive ma il documento nell'indicare gli obiettivi del cambiamento afferma principi che già sono già presenti e regolati nell'attuale quadro legislativo, come la distinzione fra il potere di indirizzo e quello di gestione e i compiti degli organi collegiali: del collegio dei docenti (chiamato consiglio) del consiglio di istituto (chiamato consiglio dell'istituzione). Non viene citata la necessità di modificare il regolamento di contabilità, non si considerano i problemi del rapporto con gli enti locali che in forte crisi scaricano i costi e le responsabilità dei servizi sulle scuole e invadono la loro autonomia (calendario scolastico). Infatti non viene nemmeno citata l'esigenza di rappresentanza delle scuole autonome.</p> <p>È una buona intenzione se questo significa che il dirigente, liberato da carichi di lavoro e responsabilità impropri e svianti, si potrà dedicare principalmente all'organizzazione delle attività educative.</p>	<p>Si vedano le proposte della FLC sui supplenti e sull'organico funzionale che non dovrà avere come finalità principale la sostituzione dei docenti assenti.</p> <p>La FLC ha formulato le sue proposte di riforma degli OO.CC. in innumerevoli iniziative pubbliche e ha presentato le sue proposte indirizzate a rafforzare l'autonomia delle scuole al proprio interno e nel rapporto con gli altri soggetti.</p>

<p>I dirigenti potranno scegliere tra i docenti coloro che coordinano le attività di innovazione didattica, la valutazione o l'orientamento e premiarne anche economicamente l'impegno</p>	<p>Le funzioni di coordinamento all'internodi una categoria con forte autonomia professionale e responsabilità come quella dei docenti non possono essere imposte senza il consenso dei soggetti che debbono essere coordinati. Le scelte assunte attraverso l'esercizio di poteri gerarchici sarebbero contrarie al modello cooperativo e di condivisione delle responsabilità che è alla base dei sistemi organizzativi che si occupano di educazione. L'esercizio del comando da parte del dirigente avrebbe un effetto negativo sia sul soggetto che la esercita che sulla comunità.</p>	<p>Negli ultimi anni i convegni della dirigenza scolastica della FLC hanno indagato sulla condizione professionale dei dirigenti e sulla leadership più efficace per i sistemi educativi. Siamo impegnati da anni per affermare un modello di gestione della scuola fondata sulla condivisione, la cooperazione e la responsabilità di tutti i soggetti che operano nella scuola.</p>
<p>Si costituirà un registro nazionale dei docenti della scuola. Il dirigente scolastico, consultati gli organi collegiali, potrà in tal modo chiamare nella sua scuola i docenti (dell'organico funzionale) con un curriculum coerente con le attività con cui intenda realizzare l'autonomia e la flessibilità della scuola.</p>	<p>È positivo che in questo caso non venga attribuita al dirigente la scelta dei docenti da chiamare e che sia condivisa con gli organi collegiali, ma deve essere regolata contrattualmente visto che incide sulle condizioni di lavoro e di vita dei docenti.</p>	<p>La mobilità dei docenti fra le scuole che deve essere contrattata come il resto della mobilità. Su queste materie non sono funzionali decisioni unilaterali.</p>
<p>Si invitano i dirigenti, insieme ai docenti e al personale amministrativo, a segnalare le 100 <i>"misure più fastidiose, vincolanti e inutili"</i> da abrogare <i>"tutte insieme"</i></p>	<p>Si tratta di una buona intenzione anche se non è chiaro che cosa significhi la parola <i>"vincolanti"</i> che affiancata a <i>fastidiose</i> e <i>inutili</i> acquista una connotazione negativa che di per sé non ha.</p>	<p>Si faccia quello che chiede da tempo la FLC, insieme ai dirigenti e ai direttori dei servizi, anche con manifestazioni eclatanti davanti al MIUR (incatenamento) e ai tavoli tecnici conquistati attraverso una pressione costante sulle Direzioni Generali del MIUR, per eliminare le <i>"molestie burocratiche"</i></p>
<p>Si parla di revisione del profilo professionale e delle modalità di reclutamento dei dirigenti scolastici</p>	<p>In realtà tutte le osservazioni sul profilo sono già considerate sia nella legge che nel contratto e il nuovo concorso deve solo essere bandito.</p>	<p>La FLC ha più volte sollecitato il Governo e l'Amministrazione a fare quello che le leggi prevedono:</p>

<p>Il livello di miglioramento raggiunto dall'istituto influenzerà in maniera premiale la retribuzione dei dirigenti scolastici.</p> <p>Si prospetta la cancellazione del ruolo autonomo dei dirigenti tecnici (ispettori) e l'affidamento dei compiti ispettivi ai dirigenti scolastici per i quali le funzioni ispettive vengono presentate come uno sviluppo di carriera. Agli ispettori il documento affida il coordinamento dei nuclei di valutazione esterni alla scuola.</p>	<p>Si tratta di un'invasione di campo in una prerogativa contrattuale.</p> <p>Le funzioni di supporto tecnico alle scuole e all'amministrazione, svolte da un corpo ispettivo, dotato dell'autorevolezza che deriva da rigorose procedure concorsuali di reclutamento, sono indispensabili e non possono essere surrogate da incarichi temporanei o a progetto conferiti attraverso "chiamate" dirette. Le funzioni affidate agli ispettori sulla valutazione sono incompatibili con un organico troppo ridotto e con una modalità di reclutamento che ne può condizionare la libertà tecnico professionale.</p>	<p>bandire il concorso e farlo bene mettendo i concorrenti al riparo dagli innumerevoli errori che sono stati commessi nella sua gestione prima dal MIUR a e dopo dagli USR.</p> <p>La retribuzione di risultato, così come previsto dalla legge e dal CCNL, deve restare collegata al raggiungimento (positivo o negativo) degli obiettivi dell'incarico dirigenziale.</p> <p>Costituire organici adeguati alle esigenze (agli inizi degli anni '90 l'organico prevedeva 695 ispettori, era di 335 posti al momento del bando di concorso del 2008, nell'ultimo DPR di riorganizzazione del MIUR sono previsti 191 posti, coperti attualmente per meno della metà). Fare i concorsi pubblici con regolarità e rapidità.</p>
---	--	--

Ripensare ciò che si impara a scuola

SINTESI PROPOSTE GOVERNATIVE	IL COMMENTO	LA PROPOSTA FLC
<p>Dei 150.000 stabilizzati dalle GAE, circa 18.000, avendone titolo, contribuiranno a rafforzare l'offerta formativa su materie riguardanti la musica, la storia, l'arte e lo sport sia nella scuola primaria e dell'infanzia che nella scuola secondaria di primo e secondo grado.</p>	<p>Positivo l'assunto di valorizzare materie che corrispondono al profilo culturale del Paese, restituendo agli Ordinamenti della scuola superiore lo studio della Storia dell'Arte e del Disegno. È ingeneroso invece parlare di estemporaneità della scuola primaria riguardo la cura di ambiti come quello musicale, artistico, motorio. Si dimentica che tali ambiti sono inseriti nei Piani dell'Offerta Formativa e concorrono alla costruzione del curriculum. La scuola dell'infanzia viene citata soltanto per il riferimento a percorsi di lingua inglese, disconoscendone il ruolo formativo.</p>	<p>La FLC CGIL ritiene che solo la restituzione del tempo pieno alla scuola primaria potrà essere l'elemento che metterà a valore qualunque intervento sulle materie di apprendimento. L'estensione della offerta formativa sugli ambiti indicati nelle Linee Guida dovrà favorire il ripristino delle compresenze e quindi dei tempi distesi di apprendimento. Nella scuola dell'infanzia va rafforzata la progettualità che l'ha sempre caratterizzata attraverso l'aumento delle classi col tempo prolungato e la costruzione del curriculum verticale. L'ampliamento delle materie negli Ordinamenti della scuola superiore non può essere solamente legato all'aspetto imprenditoriale, ma deve avere sempre l'occhio puntato alla formazione completa del cittadino come recita la Costituzione.</p>

Una scuola connessa e digitalizzata

SINTESI PROPOSTE GOVERNATIVE	IL COMMENTO	LA PROPOSTA FLC
<p>Con la digitalizzazione si è iniziato ad agevolare lo svolgimento delle funzioni proprie del personale amministrativo. Ciò comporterà, quando tutto andrà a regime, una riduzione del loro carico di lavoro e quando la digitalizzazione delle scuole diventerà più capillare, la smaterializzazione e l'efficientamento dei processi amministrativi potrà portare ad un ridimensionamento progressivo del numero degli assistenti amministrativi e ad un possibile risparmio di risorse da reinvestire nella scuola per migliorarne ulteriormente i servizi.</p>	<p>Il possibile risparmio di risorse annunciato nel Piano dovrà tenere conto che, per sostenere questo sistema digitale, occorre aggiornare i sistemi tecnologici per garantire l'integrità e l'inaccessibilità dei dati informatici, e questo rappresenta un costo da valutare;</p> <ul style="list-style-type: none"> - la dematerializzazione degli archivi prevede di riversare tutti gli archivi cartacei su sistemi informatici, implicando non solo costi d'impianto ma anche di gestione di tutto il sistema; - Abbiamo già avuto modo di sperimentare le pesanti ricadute sul lavoro degli assistenti amministrativi delle cosiddette innovazioni tecnologiche, basti pensare al sistema di liquidazione delle retribuzioni e delle prestazioni accessorie, all'inserimento delle graduatorie del personale, al registro elettronico che ogni scuola deve acquistare e che richiede la gestione di un software che non è sempre interfacciato con quello di gestione degli alunni, alla gestione delle procedure amm.ve, sulle quali i sistemi centrali di Miur e Mef da sempre hanno mostrato scarsa efficienza ed affidabilità. La gestione informatizzata di procedure di gestione dei rapporti giuridici e di lavoro non considerano tutte le casistiche e occorre competenza per capire quando non funzionano e impediscono l'esercizio dei diritti dell'utenza e dei lavoratori. 	<p>Dare alla scuola un'organizzazione più dinamica e flessibile, garantendo uno standard dei servizi più adeguato alla collettività è uno degli obiettivi della FLC.</p> <p>Una maggiore qualificazione del personale, che va riconosciuta nei profili e negli inquadramenti retributivi, non deve avere come conseguenza una ulteriore riduzione del personale delle segreterie. La digitalizzazione può liberare tempo di lavoro ed energie da dedicare al miglioramento della gestione dei processi funzionali all'educazione.</p> <p>La FLC proprio per affrontare la complessità della gestione delle strumentazioni informatiche e delle connessioni chiede da tempo l'estensione degli organici degli assistenti tecnici per assicurare a tutte le scuole le risorse professionali necessarie a gestirle in modo continuativo ed efficiente.</p>

Scuola lavoro

SINTESI PROPOSTE GOVERNATIVE	IL COMMENTO	LA PROPOSTA FLC
<p>La proposta si basa fondamentalmente su due “meccanismi portanti”:</p> <p>a) Scuola al lavoro: raccordare più strettamente scopi e metodi della scuola con il mondo del lavoro e dell’impresa. Sono previste quattro tipologie di intervento per la “via italiana al sistema duale”:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Alternanza obbligatoria (3 anni obbligatori per istituti tecnici e professionali per almeno 200 annuali) • Impresa didattica • Bottega scuola • Apprendistato sperimentale. <p>È prevista la co-progettazione degli interventi tra scuola e impresa (la parola alternanza sarà sostituita da “formazione congiunta”).</p> <p>L’assoluta insufficienza delle risorse pubbliche potrà essere superata attraverso incentivi alle imprese e comunque ai privati (School bonus, School Guarantee, Crowdfunding, Social Impact Bonds)</p> <p>b) Saper fare: affiancare al sapere il <i>saper fare</i> soprattutto attraverso una riqualificazione dei laboratori e la formazione degli insegnanti alle</p>	<p>Ci sono alcune affermazioni di principio (il “tempo speso a scuola dai nostri giovani è l’investimento più lungimirante che un Paese possa fare”; “permettere ai ragazzi di sperimentare e progettare con le proprie mani è il modo migliore per dimostrare che crediamo nelle loro capacità”; il laboratorio come “palestre di innovazione, (...) stimolo delle capacità creative e di “problem solving” degli studenti”; ecc) anche se non mancano idee di:</p> <p>1) subalternità della scuola agli interessi delle imprese (si sostituisce l’alternanza con la “formazione congiunta”, attraverso lo strumento della co-progettazione),</p> <p>2) alternanza come risposta ai fabbisogni professionali del territorio.</p> <p>La cosa appare singolare se si pensa che persino nelle Linee guida applicative del Decreto Legge 5/12 si afferma che occorre evitare “la riproduzione di un’offerta formativa secondo una logica autoreferenziale o in risposta soltanto alla domanda produttiva” (D.l. 7/2/2013: Linee Guida in attuazione dell’art. 52 del D.L. 5/12, Allegato A, Premessa)</p> <p>Il documento confonde l’alternanza con l’apprendistato e, per certi versi, anche con la formazione continua dei lavoratori.</p> <p>Assai grave appare l’ammissione, non solo dell’esiguità delle risorse pubbliche finalizzate</p>	<p><i>Intenzionalità educativa</i></p> <p>L’esperienza in contesti lavorativi assume rilievo nell’ambito dei percorsi di “istruzione” se connotato da una forte intenzionalità educativa correlata con il profilo e le competenze previste dai percorsi della secondaria superiore. La responsabilità dei percorsi in alternanza deve rimanere in capo alla scuola.</p> <p><i>“Una freccia senza bersaglio”</i></p> <p>Le finalità dell’alternanza può contribuire, anche in maniera decisiva, a riorientare/confermare le scelte degli studenti. Questo implica che tale offerta deve essere presente in tutte le filiere della secondaria di II grado (Tecnici, Professionali e Licei). Correttamente intesa l’alternanza può contribuire in maniera significativa a ridurre la divaricazione dei percorsi formativi di tali filiere, pesantemente accentuata dal recente processo di riordino.</p> <p>Per la FLC è estraneo alle finalità dell’alternanza quello una risposta ai “fabbisogni professionali del territorio” o “richieste del mercato del lavoro”</p> <p><i>Rilanciare l’alternanza scuola lavoro</i></p>

<p>nuove tecnologie laboratoriali. Le risorse per l'acquisto di nuovi macchinari proveranno per almeno un terzo da fondi ordinari MIUR, e saranno combinati a risorse del PON-FESR e a contributi di imprese e delle principali fondazioni private del Paese.</p> <p>Fondi europei PON potranno essere utilizzati per finanziare la formazione degli insegnanti alle nuove tecnologie laboratoriali</p> <p>Viene proposta la costituzione di "laboratori del territorio", ossia nuovi spazi formativi a disposizione della scuola, ma non sotto la sua gestione diretta, se non attraverso modelli a rete. Essi saranno finanziati dai fondi europei</p> <p>Il documento accenna anche al ruolo dei Poli tecnico-professionali, degli ITS (istituti tecnici superiori), della Formazione Professionale.</p> <p>Infine è prevista la costruzione di uno strumento di mappatura della domanda di competenze del nostro sistema Paese, utile per le scuole per predisporre piani di orientamento coerenti con la domanda di lavoro prevista dal territorio.</p>	<p>all'alternanza, ma che esse non potranno in ogni caso essere aumentate nel tempo. A fronte dell'esiguità delle risorse, la soluzione proposta dal piano governativo, che prevede una serie incentivi economici (tutti rigorosamente in inglese) alle imprese, che riceverebbero in cambio ed automaticamente anche la certificazione di struttura accreditata per l'alternanza, appare al tempo stesso allarmante e disarmante.</p> <p>Il documento pur affermando la presenza dell'alternanza in tutto il secondo ciclo in realtà tratta esclusivamente degli istituti tecnici e professionali.</p> <p>Evidente lo svarione sugli istituti professionali: l'alternanza obbligatoria per due anni (in totale 132 ore) è totalmente sparita a partire dal 2014/15. Quindi anche in questo caso, come per gli Istituti tecnici, sarà necessario reperire le risorse non per uno ma per tre anni.</p> <p>Non sono evidenziati in alcun modo gli intrecci tra l'ampliamento dell'alternanza e il rafforzamento dei laboratori. Le due linee di intervento appaiono totalmente slegate fra di loro.</p> <p>Le citazioni dei Poli tecnico-professionali, degli ITS (istituti tecnici superiori), della Formazione Professionale, appaiono adempimenti formali privi di contenuti concreti e prospettive di sviluppo, anche perché totalmente avulse da una analisi e da una interpretazione di quanto accaduto in questi anni.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • L'offerta formativa regionale coordinata di territorio e/o di filiera (nell'ambito della programmazione della secondaria di II grado) • La costituzione di istituzioni scolastiche autonome che abbiano caratteristiche di coerenza e leggibilità, riguardo agli indirizzi di studio, e governabilità in termini di dimensioni (nell'ambito dei processi di dimensionamento) • La costituzione di reti di scuole: in questo ambito possono avere risalto i riferimenti al territorio, le varie modalità per formalizzare la rete e per definire compiti e responsabilità di ciascun soggetto coinvolto; • I poli tecnico-professionali intesi come modalità organizzative di condivisione delle risorse pubbliche e private disponibili e non come ulteriori strutture formative. • l'aumento delle ore laboratoriali, • la riduzione del numero degli alunni per classe, l'istituzione dell'organico funzionale. <p><i>Le risorse, i laboratori</i></p> <p>Le scuole debbono poter contare su investimenti certi e che arrivino in tempo utile per la programmazione dei Pof. Gli investimenti in laboratori (peraltro assai cospicui negli scorsi</p>
--	---	--

		anni nelle scuole delle regioni dell'Area Convergenza attraverso l'utilizzo dei Fondi Strutturali) e nella formazione dei docenti potranno avere ricadute reali e durature, solo se inseriti in contesti di filiera, soprattutto trasversali tra gli ordini di scuola (pensiamo alla "Manutenzione ed assistenza Tecnica" dei professionali con "Meccanica e Meccatronica" degli istituti tecnici, o la filiera grafica presente nei Licei, Tecnici e Professionali; ma gli esempi potrebbero essere tantissimi).
Risorse private		
SINTESI PROPOSTE GOVERNATIVE	IL COMMENTO	LA PROPOSTA FLC
<p>Le risorse pubbliche non saranno mai sufficienti a colmare le esigenze di investimenti nella nostra scuola. Sommare le risorse pubbliche a interventi dei privati è l'unico modo per tornare a competere. Per facilitare le scuole a ricevere risorse occorre costituire le scuole in fondazioni o in Enti con autonomia patrimoniale.</p> <p>E poi va offerto al settore privato e no profit un pacchetto di vantaggi fiscali.</p> <p>Il primo è un bonus fiscale (in inglese School Bonus).</p> <p>Il secondo strumento è Garanzia scuola (in inglese School</p>	<p>Affermare che le risorse pubbliche non saranno mai sufficienti per fare fronte alle esigenze delle scuole, vuol dire che lo Stato alza bandiera bianca, si arrende alla sfida di garantire il diritto all'istruzione dei cittadini.</p> <p>Ciò è semplicemente contrario allo spirito della Costituzione (art 117). Essa infatti stabilisce che il diritto sociale "istruzione" deve essere garantito su tutto il territorio italiano al livello individuato come essenziale. Deve essere garantito cioè un Livello essenziale di prestazione (LEP) in materia di istruzione.</p> <p>Non si vede le necessità, al fine di accogliere finanziamenti dai privati, di trasformare le scuole in Fondazioni o in Enti con autonomia patrimoniale. La scuola non si deve trasformare in Ente economico, essendo un'altra la sua</p>	<p>Ogni scuola statale della Repubblica deve ricevere risorse umane e mezzi finanziari e strumentali che siano in grado di garantire il diritto all'istruzione. Lo Stato, dunque, individui i LEP istruzione, ne stabilisca i costi standard e, su questa base, trasferisca le risorse in maniera certa, all'inizio dell'anno scolastico (e non ad anno finito come avviene oggi), con proiezione triennale, ripristinando il MOF al livello di tre anni fa (oggi è stato ridotto ad un terzo), rivedendo i parametri del DM 21/20017 oggi ridicolmente bassi, restituendo le risorse sottratte per stornarle per</p>

<p>Garantee) che fornisce incentivi aggiuntivi per l'investimento che crea occupazione.</p> <p>Il terzo è il microfinanziamento (in inglese crowdfunding) per attirare contributi di tutti i cittadini; in questo caso il governo valuterà se mettere a disposizione fino 5 milioni di euro per raddoppiare o triplicare il contributo.</p> <p>Quarto altro strumento può essere quello delle obbligazioni ad impatto sociale (in inglese Social Impact Bonds) per indirizzare la rendita a favore della scuola</p>	<p>missione (la didattica , la trasmissione ed elaborazione della cultura). Già oggi il DM 44/2001 consente alle scuole di ricevere quanti soldi e beni si voglia loro conferire.</p> <p>Non è in sé un danno il finanziamento alle scuole anche da parte dei privati (e non c'è bisogno per questo di esprimere il proprio provincialismo facendo sfoggio della - tanto di moda - subalternità culturale alla lingua inglese), ma è un grande e irreversibile danno attribuire al privato l'aggio di essere sostitutivo o complementare al finanziamento pubblico.</p> <p>Quest'ultimo deve essere di per sé sufficiente a coprire i LEP istruzione storicamente determinati (storicamente determinati vuol dire che essi vanno di volta in volta adeguati all'evoluzione economica e civile: dalla lavagna di ardesia alla LIM o al tablet, dal tornio al laser).</p> <p>I singoli territori possono semmai elevare i LEP ma mai essere nelle condizioni di stare al di sotto dei livelli essenziali.</p>	<p>altre finalità (lo stesso Piano governativo denuncia il fatto come fenomeno da non ripetere).</p> <p>Evitare la trasformazione delle scuole in Enti economici. Confermarne la loro natura di Autonomie della Repubblica funzionali al bene comune/diritto/sociale istruzione</p>
---	---	---

Molestie burocratiche

SINTESI PROPOSTE GOVERNATIVE	IL COMMENTO	LA PROPOSTA FLC
<p>Per permettere alla scuola di lavorare occorre ridurre la burocrazia, svincolare il personale da mille adempimenti, peraltro moltissimi ormai datati. Basti pensare alla fatica di scorrere le graduatorie per le pur essenziali supplenze o alle risposte da dare alle numerose richieste di dati, per non dimenticare le pur giuste incombenze sulla sicurezza.</p> <p>Serve fare una ricognizione delle 100 misure più fastidiose, vincolanti e inutili (fatte dai precedenti governi) che gravano sulle scuole e abrogarle tutte insieme con un unico provvedimento.</p> <p>Occorre, entro un anno, rielaborare un nuovo Testo Unico della normativa scolastica perché quello attuale risale al 1994.</p> <p>Si chiede al personale della scuola di segnalare la “norma più assurda” con cui ci si è scontrati per riuscire a fare una cosa bella nella scuola.</p>	<p>I propositi del Governo recepiscono- lo vogliamo ricordare – le rivendicazioni di una incessante campagna, ormai decennale, lanciata dalla FLC CGIL contro le “molestie burocratiche”. E ricordiamo ancora che la FLC CGIL, con una sua solitaria iniziativa lanciata nell’ottobre del 2013 (proclamazione dello stato di agitazione e conciliazione fra le parti) costrinse il MIUR a istituire un Tavolo Tecnico che sta lavorando da allora per semplificare e stabilire corrette relazioni fra MIUR e scuole.</p> <p>Le molestie burocratiche (alcune siamo riuscite a cancellarle: pagamento della Tarsu, delle visite fiscali ecc) non sono solo quelle esemplificate nel documento governativo. E sicuramente non basta fare un falò delle norme più odiose per risolvere il problema delle molestie burocratiche. Occorre un costante confronto e ascolto fra scuole e MIUR per evitare che Leggi, Decreti e Provvedimenti - pensati per le pubbliche amministrazioni - vengano poi riversati sulla scuola misurando solo a posteriori la totale illogicità della loro applicazione al contesto scolastico.</p> <p>Il confronto deve essere permanente e costante e deve avvenire anche con i rappresentanti dei lavoratori.</p> <p>Condivisibile certamente la formulazione di un Nuovo Testo Unico di normativa scolastica.</p>	<p>Certamente si segnalerà ancora una volta, anche in questa occasione, quanto stiamo rappresentando da tempo al MIUR. Ma soprattutto, non solo occorre eliminare le attuali molestie burocratiche, bensì occorre anche risolvere alla radice la loro riproduzione.</p> <p>Non si può certo aspettare un anno per risolvere alcuni problemi. Basta dare seguito agli impegni che si stanno prendendo in sede di tavolo tecnico al MIUR affrontando prioritariamente le questioni seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. liquidazione diretta delle supplenze da parte del MEF; 2. revisione del Regolamento di contabilità 44/2001; 3. Regolamento per il mercato elettronico; 4. un help desk per le scuole per i contatti fra scuola e MIUR; 5. Convenzione Consip per Assicurazioni e rapporti con le banche; 6. adozione del sistema dei vademecum per alcuni adempimenti (ricognizioni dei beni, contabilità speciali); 7. restituzione dei residui attivi vantati dalle scuole; 8. istituzione di un gruppo di lavoro centrale con la presenza di rappresentanti delle scuole che esaminano prima e dopo tutti i

		<p>provvedimenti pensati per l'amministrazione e poi fatti calare malamente sulle scuole. E molto altro ancora che le scuole ci hanno segnalato. Infine occorre considerare, cosa che il Governo non fa, che alcune incombenze vanno collocate fuori dalla scuola: la formulazione delle graduatorie dei supplenti, il trattamento dei dati pensionistici, le ricostruzioni di carriera. Queste materie attengono all'amministrazione, non all'amministrazione scolastica che, in quanto scolastica, deve produrre solo atti finalizzati alla didattica (alunni, classi, acquisti, viaggi di istruzione, organico ecc.).</p> <p>Essenziale dunque diventa la formalizzazione di sedi permanenti di ascolto e di confronto con la scuola reale e con i suoi rappresentanti: ciò eviterà il rinascere delle molestie burocratiche.</p>
--	--	--